Granarolo-Felsinea
9
GRANAROLO FELSINEA LATTI
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
Anno 64°, n. 121
Spedizione in abb. post gr. 1/70
L. 700 / arretrati L. 1.400
Sabato
23 maggio 1987

Editoriale

Pericolo n. 1: blocco moderato intorno alla Dc

GERARDO CHIAROMONTE

Non giriamoci attorno. E non facciamoci fuorviare da polemiche marginali. La Dc sta lavorando a ricompattare un blocco di forze moderate e conservatrici. Cerca di mobilitare a suo vantaggio le forze padronali: e il discorso di Lucchini ne è l'esempio. Cerca di mettere insieme le più diverse componenti del mondo cattolico. Cerca di rinsaldare le sue radici nel mondo contadino, e in quello dei commercianti e degli artigiani, e di farsi portatrice del disagio e scontento di certi strati professionali, dai medici agli insegnanti. Certo, l'impresa non è facile. Le contraddizioni sono forti, e persistenti, all'interno di tutti questi ambienti: anche fra gli industriali e imprenditori, e perfino fra i vescovi. Ma la direttrice di marcia della Dc ci sembra assai chiara, ed è pericolosa.

È adeguato l'allarme che da sinistra si leva contro questa manovra? Non direi proprio. Anche la giusta polemica contro l'interferenza della Chiesa nelle vicende politiche, che pur bisogna condurre con estremo vigore, non è di per sé sufficiente a capire quanto sta avvenendo: né porta i suoi autori (penso ai socialisti e ad altre forze laiche) a conclusioni conseguenti.

È il pentapartito che ha consentito una ripresa della Dc dopo la batosta elettorale del 1983. Sono stati i socialisti a far rientrare la Dc nelle giunte di importanti città. Con il pentapartito, si è rinsaldato il sistema di potere dc, nonostante le briciole che sono andate agli altri con il metodo della lottizzazione. Alcune mosse sbagliate, alcune improvvisazioni estemporanee, alcuni gesti inutili del Psi e di altri durante la crisi di governo hanno rafforzato, per la Dc, un'immagine di «partito d'ordine» di cui ci si potrebbe, nonostante tutto, fidare.

È per questo che rispondere alle ingerenze dei vescovi e del Papa è necessario, ma non sufficiente. Sarebbe veramente un guaio – ed un regalo alla Dc – se la sinistra cadesse nella trappola di chi vuole spingere la campagna elettorale a una guerra ideologica, o di religione, e a far dimenticare, anche ai cattolici democratici, i problemi reali dei lavoratori e del paese.

È sui programmi che bisogna insistere. Per battere la Dc bisogna indicare, con chiarezza, un'altra strada per lo sviluppo del paese. La via per il cambiamento e per le riforme deve apparire percorribile, per il bene dell'Italia e nell'interesse della maggioranza dei cittadini. La sinistra deve essere in grado di farlo.

In questi anni, i socialisti hanno rinunciato, al governo, ad ogni proposito riformistico. Hanno di fatto accettato, in politica economica e sociale, l'impostazione della Dc, e qualche volta, come sul decreto sulla scala mobile, ne sono stati i promotori. Perciò, essi debbono oggi avere la forza di portare su questo la polemica, e dimostrare che la loro lotta non è solo personale, o di potere, ma ha una sua ragione «di sinistra».

Non è De Mita che bisogna sconfiggere. Certo, anche lui. Ma non si può far intendere che, una volta eliminato De Mita, sarebbe possibile di nuovo un accordo con questa Dc. Dopo la rovina fragorosa del pentapartito, la via è aperta per cambiamenti di politica e di programmi. Bisogna decidersi a percorrerla. Bisogna indicarla agli elettori. La premessa è sconfiggere, far fallire il disegno della Dc. Questo ci sembra il principale obiettivo della sinistra. Questo è ad ogni modo l'obiettivo del Pci.

Nessun risultato dall'incontro del ministro con i sindacati che chiedono l'intervento di Fanfani (e ora si parla di precettazione)

Rottura per la scuola Falcucci minaccia un blitz

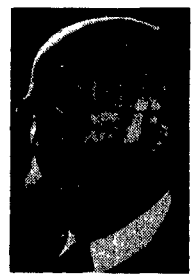
Scuola, la parola a Fanfani. Sono le 19,30 quando dalla sala del ministero di viale Trastevere esce uno sciame di sindacalisti e, in mezzo a loro, il ministro Falcucci. È durato tre ore e mezzo quest'incontro da cui Cgil, Cisl, Uil, e anche l'«autonomo» Snals, pretendevano risposte «inderogabili». Il risultato? Praticamente una rottura. E ora la Falcucci fa capire che potrebbe decidere la precettazione.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «A giudizio delle organizzazioni sindacali, gli impegni dichiarati dal ministro sui problemi aperti del precariato, mentre rispondono nel merito delle specifiche richieste, non prevedono però lo strumento del decreto legge, necessario a garantire un'attuazione tempestiva». Così recita il comunicato unitario diffuso ieri sera dopo l'incontro con la Falcucci. E ancora: «È indispensabile l'intervento della presidenza del Consiglio anche per acquisire definitivamente la messa a regime del nuovo inquadramento retributivo». Il termine posto al governo è la riunione di mercoledì 27. Su precariato e aumenti, dunque, le risposte della Falcucci non vengono considerate sufficienti. La trattativa è bloccata. E lei, il ministro, come la prende? Abito a fiori, grande cammeo, motteggia, sempre olimpica, sullo scarso apprezzamento che riscuote, sul fatto che le si preferisca Fanfani: «Avete visto cosa ha appena detto Fanfani in Germania? "Appartengo a un partito, la Dc, che prima mi usa e poi mi mette da parte"». Ma sul blocco degli scrutini, ormai, ha scelto la linea dura. Che cosa ha intenzione di fare se il blocco continua? «A questo punto devo garantire i diritti degli studenti: attuerò a breve le misure necessarie». Ovvero, come ormai sembra probabile: precettazione, di chi sciopera, fra qui e il 1° giugno, data d'inizio degli scrutini.

Torniamo al merito dei punti su cui sindacato e ministro hanno trattato ieri: aumenti a regime, precariato, parti aperte del contratto cioè fondo d'incentivazione e «formatori», (i «superdocenti» che ricevono stipendi più alti degli insegnanti normali). La Falcucci, reduce dalla riunione della presidenza del Consiglio, ha promesso due cose concrete: un altro acconto sugli aumenti, a copertura del trimestre marzo-giugno, grazie alla disponibilità in questo senso dichiarata in mattinata da Goria. Un provvedimento esteso a tutti i dipendenti del pubblico impiego. Quanto ai precari, si è limitata a «concedere» la riconferma per l'87-88 di chi ha già insegnato quest'anno, ma in relazione ai posti che resteranno vacanti; mentre insiste a considerare in senso restrittivo la sentenza della Corte costituzionale sulla legge dell'82: ad averla vinta non saranno secondo le interpretazioni più o meno estensive della sentenza, né ventimila, né sessantamila precari defraudati di un diritto, ma solo i quindici che hanno presentato il ricorso. Perché? «Non sono legittimata, in questa fase politica, altro che a procedure amministrative. Rimetterò tutto al nuovo Parlamento, il 2 luglio». Il ministro si autoesonera. Su questi due punti, così, si consuma la rottura coi sindacati, che benché apprezzino «gli impegni presi» vogliono dal governo il superamento degli impacci alla registrazione del contratto alla Corte dei Conti, per la messa a regime degli aumenti, e un decreto legge sul precariato. E, ancora, su quest'ultimo punto, in particolare, si registrano, meno ufficiali dei comunicati, le parole più mordaci all'uscita dall'incontro: «Questa attenzione dei sindacati al problema dei precari, in questo momento, è strumentale e sproporzionata», dice il ministro. «La vera enormità è che da sei mesi c'è una sentenza della Corte costituzionale che resta inapplicata», ribatte Bergantino, della Cgil.

E nella scuola, per lezioni, giudizi, esami, tutto questo che effetti avrà? Un altro risultato dell'incontro di ieri è stata la convergenza di tutti e quattro i sindacati «ufficiali» su una decisione: «Se il governo temporeggia ancora, ci mobiliteremo». E, «unitariamente», non è sciopero subito, come annunciato dalla Cgil nei giorni scorsi. «Chiediamo l'intervento della presidenza del Consiglio per evitare di contravvenire al codice d'autoregolamentazione e non riscaldare i conflitti in questa fase conclusiva dell'anno scolastico» spiegano. E la speranza di arrivare a un accordo coi comitati di base? Sull'incontro avuto l'altro ieri con i professori «ribelli», Fiorenza Farinelli, dirigente della Cgil commenta. «Certo, si è aperto lo spazio per un confronto. Ma hanno rifiutato una nostra proposta del tutto democratica: il referendum sulle parti aperte del contratto». Ribatte a distanza Maria Carla Gullotta, dei Cobas romani (riuniti ieri in assemblea nell'aula magna del liceo Tasso): «È no, la consultazione, in marzo, l'hanno già fatta. Se erano sicuri dei risultati, che senso ha riproporla ora, parziale, e per di più rimandandola a settembre?». I Cobas che si preparano alla manifestazione nazionale di lunedì. Con quali speranze? Non troppe, probabilmente, per quanto riguarda esiti immediati, e con poche speranze di evitare un gran finale della guerra che si risolva solo in una precettazione.



L'Italia nel grande affare della genetica

Biologia e genetica diventano un grande affare. Il paragone è ormai con il ruolo che ebbe la ricerca spaziale negli anni Sessanta. L'Italia questa volta non ne è rimasta fuori e parteciperà alla ricerca sul Dna (la molecola che contiene il patrimonio ereditario) studiando il cromosoma 22, responsabile di alcune leucemie e alcuni cancri. Il progetto sarà diretto dal Nobel Dulbecco. Il Giappone ha varato il suo programma «Frontiera umana» e lo presenterà al vertice dei «Sette» di Venezia.

A PAGINA 14

Decreto salvaprocessi: Rognoni chiede lumi al Csm

È slittata, se ne riparlerà mercoledì o giovedì prossimi, la presentazione del decreto che dovrebbe servire a salvare da un quasi certo annullamento da parte della Cassazione centinaia di processi. Il ministro Rognoni vuole prima conoscere l'opinione del Consiglio superiore della magistratura, che si riunirà lunedì o martedì per dare il suo parere sulla legittimità costituzionale del provvedimento, da alcuni messa in dubbio.

A PAGINA 6

Commercianti, niente sfratti fino al 31 ottobre

Prorogati al 31 ottobre gli sfratti per le locazioni commerciali. E per l'entità del canone resta valida quella dei precedenti contratti. Lo stabilisce un decreto legge arrivato con una settimana di ritardo, e questo tempo i ministri Zamberletti e Piga l'hanno impiegato per confezionare un provvedimento «omnibus». Dentro ci sono anche le nuove norme per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e i finanziamenti alle imprese commerciali del Sud o che acquistino gli immobili.

A PAGINA 7

Da domani sera fino a lunedì caos per i treni

Dalle 21 di domani sera fino alla stessa ora di lunedì, 24 ore di pesanti disagi per chi viaggia in treno. Lo sciopero è stato proclamato dal sindacato autonomo, Fisafs. Le Fs hanno annunciato che il 15% dei treni verrà soppresso. Intanto ieri sera è andata avanti la trattativa tra Ferrovie dello Stato e sindacati confederali. Un negoziato parallelo si è svolto con la Fisafs. Disagi anche per lo sciopero dei piloti: da ieri fino al 6 giugno 21 voli sono quotidianamente annullati.

A PAGINA 11

Si tratta per far rientrare Gelli in Italia

MENNELLA E SETTIMELLI A PAGINA 5

Missili. L'incontro con il cancelliere tedesco Kohl

Mitterrand per l'opzione doppio zero «Chirac taccia, la Francia sono io»

Preso a tenaglia tra il «sì» dell'Inghilterra alla «doppia opzione zero» proposta da Gorbaciov e le incerte strade dilatorie battute dalla Repubblica federale tedesca, il presidente Mitterrand – a conclusione del 49° vertice franco-tedesco – ha dichiarato ieri di essere favorevole, come la signora Thatcher, alla doppia opzione zero «senza condizioni preliminari».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Allo scopo di favorire una armonizzazione delle posizioni europee, la Francia aspetterà, per pronunciarsi ufficialmente, la seduta del Bundestag del prossimo 4 giugno davanti al quale il cancelliere Kohl fisserà la posizione definitiva del suo governo sul problema della liquidazione dei missili installati in Europa.

A chi chiedeva a Mitterrand, immediatamente, se non c'era una evidente contraddizione tra le sue dichiarazioni e quelle di «estrema riserva» fatte da Chirac prima, durante e dopo la sua visita ufficiale della settimana scorsa a Mosca, Mitterrand ha risposto: «La Francia si è espressa con una sola voce, quella che avete appena ascoltato».

Nessuno può dire se Chirac si sia arreso alla logica mitterrandiana, più o meno nota da qualche tempo, o se Mitterrand abbia approfittato della conferenza stampa per forzargli la mano. La cosa, per ora, resta nell'ambito dei conflitti coabitazionistici e quel che conta è l'impegno esterno, internazionale, preso ieri da Mitterrand a nome della Francia: il che costituisce un altro punto di estrema importanza a favore della iniziativa di Gorbaciov.

Il presidente francese ha ribadito poi opinioni già note: dal punto di vista francese – ha detto – meglio sarebbe stato cominciare la distruzione dell'arsenale nucleare partendo dalla riduzione del 50 per cento dei missili strategici posseduti dalle due superpotenze, come Reykjavik aveva lasciato sperare. Ma oggi non si tratta più di questo: si tratta di una prima «opzione zero» relativa alle forze nucleari intermedie (Lrinf di una portata tra i 1000 e i 5000 chilometri) e di una seconda «opzione zero» per le forze nucleari di corta portata (Srinf, tra i 500 e i 1000 chilometri), e su queste due opzioni la Francia è d'accordo.

A una domanda sulla «tripla opzione zero» ventilata da Kohl, il presidente francese è stato esplicito: questo punto non è ancora all'ordine del giorno del negoziato e se lo si può considerare legato a tutti gli altri concernenti il disarmo generale, non conviene appesantire con esso la procedura già avviata. «Quando è possibile disarmare per tappe, per frazioni – dice Mitterrand – non si possono porre condizioni preventive e in particolare una condizione come quella del disarmo generale». Ma è evidente che «se si arriva ad un accordo sulle due opzioni zero non ci si potrà fermare lì. È una questione di logica».

Pur muovendosi con estrema prudenza per non aggravare le difficoltà «dell'amico Kohl», Mitterrand ha sviluppato un ragionamento apertamente critico nei confronti delle tergiversazioni tedesche e di certe condizioni che finirebbero per ostacolare la realizzazione di quella ch'egli ha definito «una buona iniziativa dei dirigenti sovietici e americani».

Il cancelliere tedesco, dal canto suo, si è limitato a confermare la data del 4 giugno come quella della «decisione definitiva» e, da una posizione del tutto difensiva, ha detto poi di «non volere affatto rallentare il processo di disarmo» ma di avere coscienza della necessità di prendere «una decisione giusta piuttosto che una decisione facile».

Negli ambienti vicini all'Eliseo si dice che Kohl, alla fine dei conti, potrebbe decidere anch'esso per la «doppia opzione zero» condizionata però dalla permanenza sul territorio tedesco di un certo numero di Pershing-1. Ma, come diceva Mitterrand, condizionare l'accordo che si sta disegnando non è già ostacolarne la sua realizzazione? Su un punto almeno Mitterrand e Kohl sono sembrati d'accordo: «Il disarmo ha un valore se aumenta le condizioni di sicurezza» ha detto il presidente francese. «Col disarmo la sicurezza deve essere maggiore e non minore» ha detto Kohl. Ma il primo pensava all'utilità della doppia opzione zero, il secondo ai rischi ch'essa comporterebbe per la Rft.

Natta: più donne in Parlamento questo l'impegno

BOLOGNA La questione delle donne, della loro rappresentanza politica è stata uno dei temi principali affrontati da Alessandro Natta ieri sera in piazza Maggiore affollata da 50mila persone «Quando poniamo l'esigenza fondamentale di rendere compiuta la democrazia nel nostro paese – ha detto tra l'altro il segretario del Pci – noi non solleviamo solo una questione di rapporti politici, ma di rappresentanza fedele della realtà del paese Sotto questo aspetto permane una decisiva contraddizione quella per cui le donne costituiscono il 52% della popolazione ma occupano solo il 7% dei seggi parlamentari Lo scarto è troppo grande, nonostante il molto che noi, e solo noi abbiamo fatto per aprire le istituzioni all'«altra metà del cielo» C'è qui una strozzatura intollerabile del nostro sistema rappresentativo Per questo consideriamo la battaglia per la rappresentanza femminile, una questione centrale del rinnovamento democratico delle istituzioni e dei partiti» Il discorso di Natta è stato il momento culminante di una serie di iniziative sulle questioni femminili Il segretario del Pci aveva aperto il comizio assicurando i familiari delle vittime della strage dell'80 «Ci batteremo per abrogare la legge sul segreto di Stato per i reati di terrorismo e di strage»

MICHELE SMARGIASSI A PAGINA 3

A Modigliani piace l'antitrust

Il professor Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia, è d'accordo con le proposte avanzate dai comunisti e dall'ex presidente della Consob, Guido Rossi, candidato come indipendente nelle liste del Pci, per introdurre anche in Italia una legislazione antitrust. Presente ieri a Trento ad un convegno, l'illustre economista conviene sul fatto che una eccessiva concentrazione finanziaria e imprenditoriale, quale si è realizzata in questi anni in Italia, va decisamente contrastata. Modigliani giudica positive le iniziative legislative che si propongono un tale obiettivo.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO ENRIOTTI

TRENTO Trova consensi nel mondo economico la proposta dell'ex presidente della Consob, Guido Rossi, di una legge da presentarsi nella prossima legislatura per la disciplina dei collegamenti fra i gruppi imprenditoriali e che contenga anche norme anti-trust Dice il prof Franco Modigliani, premio Nobel per l economia «Sono vent'anni che sostengo che in Italia si devono approvare norme del genere che limitino le concentrazioni imprenditoriali, ma fino ad oggi non si è ottenuto niente Mi auguro che sia la volta buona» Aggiunge il prof Paolo Savona, della Libera Università Internazionale degli studi sociali «La proposta di Guido Rossi è altamente positiva e la condivido pienamente Ho sempre sostenuto che le imprese devono essere tenute nel bagno del mercato perche così crescono gli imprenditori migliori Mi fa quindi piacere che una tale proposta di legge venga presentata al nuovo Parlamento» Lo stesso presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, ha affermato che leggi anti-trust sono necessarie, anche se ha aggiunto di augurarsi che «l'interesse del Pci per il mercato e per gli imprenditori non sia soltanto una contingenza elettorale»

L'occasione per discutere anche di questi problemi è stata data a Trento da un convegno organizzato dalla locale Associazione degli imprenditori Un dibattito tra pessimisti e ottimisti sul futuro della nostra economia

Il premio Nobel Modigliani ha lanciato per primo il suo grido d'allarme sulla disoccupazione E lo ha lanciato in una zona d Italia come il Trentino dove questo problema è meno sentito che in altre regioni d'Italia, ma già comincia anche a vedersi Modigliani sostiene che la disoccupazione e per tutta l Europa un problema molto serio, anche se sovente i governi sembrano dimenticarsene «Non ho letto la parola disoccupazione nel manifesto elettorale della Thatcher, così come in Germania si finge che il problema non esista ed è quasi offensivo parlarne» La disoccupazione, invece, investe tutti i paesi europei e costituisce secondo Modigliani, un «enorme spreco di risorse» e in Italia raggiunge «livelli spaventosi» tra i giovani e nelle regioni meridionali Tutta la politica dei governi e delle imprese – questo è il giudizio dell'insigne economista – deve essere volta alla presa di coscienza di questo problema drammatico e alla ricerca di misure per contenerlo

Per niente ottimista appare anche il prof. Savona, per il quale si è esaurito il «circolo virtuoso dell'economia italiana». Ancora una volta – questa è la sua analisi della nostra realtà economica – la congiuntura prima positiva, ora negativa o tendenzialmente tale, distrarrà l'attenzione del paese sui problemi economici di fondo insoluti della nostra società l'eliminazione della disoccupazione, soprattutto giovanile e meridionale e il miglioramento dei servizi pubblici, sia quelli tradizionali dello Stato «borghese» (scuola, giustizia, ordine pubblico), sia quelli dello Stato «del benessere» (sanità e pensioni). Finché questi due problemi non verranno avviati a soluzione, ogni manifestazione di euforia resta quindi fuori luogo

Truffa

Latitante presidente Avellino

NAPOLI Ancora guai con la giustizia per un presidente dell'Avellino calcio. Dopo Antonio Sibilia, arrestato nel blitz contro la camorra di Cutolo, ora è la volta di Elio Graziano, 54 anni, industriale, molto vicino alla Dc. È accusato di truffa per aver gonfiato l'entità dei danni provocati dal terremoto alla sua azienda. Ha chiesto un rimborso di 12 miliardi e sei li ha già incassati. Elio Graziano non si è fatto ammanettare. È scappato, pare, a bordo di un elicottero. La Procura di Salerno ha emesso altri due ordini di cattura a carico di Giuseppe d'Arco (vicedirettore dello stabilimento danneggiato), che è stato arrestato, e di Raffaele Cirillo, ingegnere, latitante come il presidente.

FAENZA A PAGINA 7

Elezioni

A palazzo Chigi un dc? No di Craxi

ROMA Craxi dice che, dopo il voto, il Psi non appoggerà un governo a guida democristiana: «Non ci penso neanche», dichiara in una intervista a «Repubblica». Il segretario socialista afferma poi che sarà «molto difficile» ricostituire il pentapartito subito dopo il 14 giugno e prevede piuttosto una «fase di passaggio» De Mita, intanto, attacca frontalmente il segretario del Pri Spadolini (ne rimarca le differenze da Ugo La Malfa, che non si considerò mai «uomo per tutte le stagioni», né pensò mai «al tornaconto personale») e accusa gli ex alleati di voler «far blocco con il Pci».

A PAGINA 4

Comizio in p.zza Maggiore a Bologna

Colmare lo scarto della rappresentanza femminile è obiettivo centrale

Fare luce sulla strage dell'80

Impegno pci: contro i reati di terrorismo si abroghi la legge sul segreto di Stato

«E' un impegno d'onore eleggere più donne», dice Natta

«Quando poniamo l'esigenza fondamentale di rendere compiuta la democrazia nel nostro paese noi non solleviamo solo una questione di rapporti politici, ma di rappresentanza fedele della realtà del paese» Così ha detto Natta, nel discorso tenuto ieri a Bologna in piazza Maggiore, che ha affrontato la questione delle donne e in particolare della rappresentanza femminile nel futuro Parlamento

BOLOGNA La giornata di iniziative rivolte alle donne ha avuto il suo momento culminante col discorso di Natta a piazza Maggiore una parte notevole del quale è stata dedicata alla «questione donna» Una questione che occupa nella cornice della battaglia elettorale un posto enorme con ragioni e caratteri propri Hanno dunque fatto bene le donne comuniste a presentare un proprio manifesto programmatico

Partiamo da un dato concreto ha detto Natta la legislatura che si è chiusa è stata molto avara nei confronti delle donne ed anzi ostile alle loro domande di emancipazione e di liberazione Nel disegno pentapartitico non c'era posto per nessuna reale trasformazione Si è costituita una commissione governativa per le pari opportunità Ma poi?

La Dc ha riscoperto la famiglia tentando di farne il cavallo di battaglia per la sua propaganda Ma intanto ha cercato di liquidare la quasi totalità degli assegni familiari ha impedito fossero approvate le leggi di riforma che costituiscono la base di una coerente politica della famiglia la riforma dell'assistenza quella del sistema pensionistico quella della finanza locale e dei servizi sociali ha lasciato campo libero alle ristrutturazioni selvagge che hanno espulso dai luoghi di lavoro anzitutto le donne ha impedito l'approvazione di una legge fondamentale carica di valori di principio quella che punisce la violenza sessuale come reato contro la persona ha scatenato una campagna su questioni etiche che ha un solo significato colpevolizzare le donne farle ritrarre dall'impegno sociale ricondurle a ruoli antichi subalterni

Qui è il punto la paura democristiana e di tutti i conservatori per quella spinta delle donne ad affermare se stesse ad essere protagoniste nel lavoro nella politica nell'impegno sociale e culturale Non regge non può durare come comunità di affetti e di solidarietà una famiglia che non riconosca i diritti l'autonomia delle singole individualità che non si apra a solidarietà più vaste nell'assetto sociale complessivo

L'autonomia dell'individuo

Offende la personalità umana una concezione che neghi l'intervento consapevole della donna per ciò che riguarda il proprio corpo e le vorrebbe imporre la sottomissione passiva ed impotente a obblighi biologici fissati dal di fuori

Noi proponiamo – ha detto Natta – un approccio del tutto diverso quello dell'autonomia dell'individuo e della responsabilità sociale Ci battiamo perché in un contesto di libertà ci siano buone leggi che tutelino il valore sociale della maternità che promuovano la ricerca scientifica a supporto della prevenzione dell'aborto che elevino la qualità dei servizi sociali e sanitari

Ci batteremo per la piena occupazione e dunque perché la parola d'ordine «lavorare tutte» divenga patrimonio comune degli uomini e delle donne e venga cioè obiettivo di lotta e di governo

Natta ha affrontato a questo punto il tema della rappresentanza parlamentare femminile una questione centrale del rinnovamento democratico delle istituzioni e dei partiti

Ricordiamo gli insegnamenti di Togliatti agli albori della Repubblica «Le donne hanno bisogno del'a democrazia la democrazia ha bisogno delle donne» E abbiamo cercato sempre di avorare secondo questa indicazione Sappiamo quale potenziale democratico di impegno di coraggio di impulso liberatore c'è nelle donne italiane Tutti – e non solo loro – ne abbiamo bisogno

Abbiamo tutti sentito l'onda di emozione che ha pervaso l'Italia quando in una fase particolarmente confusa della crisi il presidente della Repubblica ha affidato alla compagna Iotti un incarico chiarificatore Un'emozione certo – per un riconoscimento di ruolo a un dirigente comunista ma credo ancor più per che si trattava di una donna Lì c'era la prova che le donne e la politica potevano comunicare anzi che la politica declinata al femminile assume ancor più alta dignità

Così consideriamo di eccezionale rilievo per la vita democratica il fatto che quasi un terzo dei nostri candidati (e in Emilia quasi la metà) siano donne E consideriamo un impegno d'onore eleggerne un più alto numero

Alle elettrici rivolgiamo questo appello «Vota comunista e vota una donna» Ma questo diciamo anche agli uomini fatelo perché è anche nel vostro interesse nell'interesse di tutti

La tematica femminile è rientrata in un altra parte del discorso di Natta quella relativa alle gravi inadempienze dei governi pentapartito verso le autonomie locali e dunque verso la parte fondamentale dello Stato sociale e dei servizi Nessuno degli impegni scritti nei programmi di governo e stato realizzato l'ordinamento regionale è fermo al 1970 la riforma delle autonomie è rimasta lettera morta i trasferimenti di risorse sono diminuiti perché non hanno mai compensato l'inflazione

Quelle leggi di un secolo fa

Tutto il sistema dell'autogoverno territoriale ha subito un progressivo svuotamento vigono ancora leggi del secolo scorso per i Comuni e le Province vi è stata una continua inadempienza sul piano finanziario Tutto ciò si è tradotto in un peggioramento dei servizi anche quelli essenziali in una frustrazione della volontà dei governi locali di affrontare nuove esigenze ed emergenze l'ambiente i trasporti la casa La legislatura del pentapartito e stata una legislatura antiautonomista

Natta aveva introdotto il comizio con questa dichiarazione «Prima di iniziare il discorso che avevo preparato devo dare pubblica risposta all'Unione dei familiari delle vittime per stragi che mi ha invitato a impegnare il nostro partito ad appoggiare la proposta di legge che abroga il segreto di Stato sui procedimenti contro i reati di terrorismo e di strage Questa proposta giace al Senato dal luglio 1984 La sanguinosa orrenda sequenza che da piazza Fontana ha provocato 149 morti e 628 feriti e un lungo vergognoso mistero una ferita aperta e ben lo sapete e lo sentite voi cittadini bolognesi

«Ci siamo battuti in ogni modo perché luce venisse fatta Forse non ci siamo battuti abbastanza La richiesta che ci viene rivolta dai familiari delle vittime e sacrosanta la loro proposta di legge e la nostra proposta di legge Ho una sola risposta faremo il nostro dovere»

Nel Pci qui partono alla pari

In Emilia Romagna le candidate sono la metà In un incontro spiegano le motivazioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA «Essere qui mi dà la stessa emozione di quando giocavo a pallavolo in una squadra di ragazze Il pubblico ci faceva paura e per caricarci ci stringevamo le mani Il gioco di squadra e fatto così ostinazione generosità solidarietà Anche adesso mi sento in gioco Con una squadra che non ha mai vinto che non vuole promozioni ma solo un futuro dove si possa giocare con altre regole» Coi suoi 25 anni Daniela Lanzotti è la più giovane tra le 23 candidate nelle liste del Pci in Emilia Romagna La sua «squadra» ieri pomeriggio circondava compatta Alessandro Natta unico uomo con Renato Zangheri dietro un tavolo non abbastanza lungo per ospitarle tutte Un libretto rosa distribuito alle altre tante donne che affollavano la sala raccontava le loro esperienze le loro storie diverse la prima quella di Nilde Iotti in lista nella sua Reggio Emilia

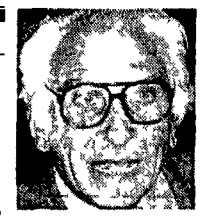
Fronte appoggiata a una mano il segretario comunista ha ascoltato attento la metafora sportiva di Daniela «Anch'io mi sento in una squadra che affronta con emozione una partita non facile dirà alla fine ricordandosene ma sono consapevole delle energie che sappiamo mettere in campo» E le donne sono una bella fetta di queste energie Per questo ha voluto incontrarle ieri aggiungendo una premessa significativa al comizio della sera in piazza Maggiore Nella bella sala di Palazzo Notai che si affaccia proprio su quella piazza dove un oratore si susseguе all'altro una richiesta di voto all'altra l'incontro è riuscito a non essere lo scontato appello all'«altra metà del voto»

Per prime hanno parlato le donne Concise emotive come Daniela o dettagliate come Paola Bottoni responsabile femminile regionale del Pci che ha messo avanti le cifre 23 candidate in Emilia Romagna (il 50%) con l'impegno di eleggerne almeno 13 «ma anche di più se le donne ci daranno una mano» Di fronte al misero bilancio di tutti gli altri partiti che in vent'anni ne hanno candidate 220 eleggendone una sola e quasi per sbaglio In Emilia Romagna dove le lotte femminili hanno una lunga tradizione dove si verifica quell'assurdo statistico che è l'aumento contemporaneo dell'occupazione e della disoccupazione femminile sintonizzo della volontà sempre più forte di uscire di casa ma anche degli ostacoli enormi per poterlo fare

Dice Matilde Callari Galli antropologa candidata indipendente «ho scelto di abbandonare un mondo amato e noto quello dell'Università per il mondo insidioso della politica perché vedo crescere il distacco tra la politica e la società civile» Si polemizza con la Dc che strizza l'occhio alle donne ma ne ripropone un'immagine vecchia e segregata «Attenti a chi cerca di separare le donne buone che amano i valori familiari da quelle «egoiste» avverte Maria Merelli ricercatrice candidata indipendente Interviene anche Albertina Soliani democristiana presidente della commissione regionale per le pari opportunità nei giorni scorsi ha invitato le donne a votare per le donne «a voi che sarete elette chiederemo conto dell'uso che farete della fiducia ricevuta» «L'importante è che noi per prime abbiamo fiducia nelle donne» le fa eco Elena Montecchi già una legislatura alle spalle come deputata

Natta parla alla fine solo pochi minuti «L'analisi di questo voto che è fortemente diverso da tutti quelli passati la farò questa sera Ma una cosa la dico subito questa crisi ha dimostrato che bisogna cambiare qualcosa di più dei vertici della politica Le strozzature della democrazia sono sempre più evidenti lo dimostra questa legislatura finita così miseramente una legislatura amara e avara soprattutto nei confronti delle donne Ecco l'importanza di queste elezioni dare compimento anche in questo senso all'democrazia Alle donne ora non spetta più solo decidere sulla rappresentanza politica come quando dopo la liberazione lottammo perché potessero votare È necessario che siano parte e parte *adeguata* della nostra democrazia»

L'assemblea delle donne comuniste a Bologna, in alto a sinistra Natta durante l'incontro

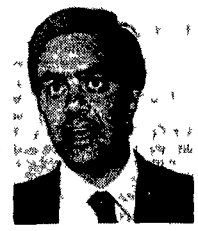


Pannella come sindaco a Napoli (o si ritira?)

Marco Pannella (nella foto) si candida a sindaco di Napoli È disposto ha annunciato ieri – a guidare l'amministrazione della città (dove il 14 15 giugno si voterà anche per il rinnovo del consiglio comunale) per due anni A patto che si formi una giunta straordinaria di «unità istituzionale» con l'obiettivo di «proporre e imporre democraticamente al Parlamento» la nascita della «grande Napoli» su un area metropolitana che comprende 96 Comuni e l'adozione del metodo un nominale diretto per l'elezione del suo governo Ma il leader radicale non esclude un altra possibilità minaccia infatti il ritiro delle liste del suo partito dalla competizione elettorale in corso «se non sarà assicurata un adeguata informazione» sulla propria proposta, E nel caso si riferra vittima di discriminazioni si riserverà di «far convergere i voti di quanti vorranno ascoltarci su altre forze» Dalla rosa al garofalo?

Gli slogan della lista verde

«Voto verde perché ho tre bambini un gatto e un marito cacciatore» «voto verde perché non è un voto a perdere» «voto verde perché c'è bisogno di aria pulita anche in Parlamento» «I verdi verdi sono nelle liste verdi diffidate delle imitazioni» Con questi slogan si presentano in campagna elettorale i candidati delle liste «garantite» da Fulco Pratesi Gianfranco Amendola Ermete Realacci Alexander Langer e Edwige Ricci Le spese totali di propaganda ammonteranno – dicono i protagonisti – a centocinquanta milioni raccolti grazie a sottoscrizioni tra i simpatizzanti del «sole che ride» e in parte con prestiti («Bot verdi» li chiamano) Uno dei manifesti così recita «I partiti sono partiti fortuna che sono arrivati i Verdi» I volantini – si assicura – saranno tutti tirati utilizzando carta riciclata Alcune tv private concederanno spazi gratuiti («anche Berlusconi ce li ha promessi»)



«Adesso basta con la moda dei sondaggi», dice la Dc

Adesso la Dc se la prende con i sondaggi d opinione Il portavoce del segretario Clemente Mastella invoca una moratoria generale fino al 14 giugno Basta con questa «moda» – esclama – alla cui «tentazione» i giornali non saprebbero resistere Partiti mondo dell'informazione società di rilevazione sono esortati a rinunciare a «questo tipo di strumento», che «tende a falsare» con «la costruzione di ipotesi astratte e di scenari artificiali» il quadro possibile dei rapporti politici Insomma i sondaggi d opinione sono per Mastella il tentativo di «predeterminare o comunque influenzare pesantemente l'orientamento» dei cittadini in base dalla «emotività» A piazza del Gesù dicono che «va respinto in modo deciso» perché foriero di «strumentalizzazioni» politiche Si attende un sondaggio sui sondaggi

Psi: Senato eletto da Comuni Province e Regioni

Sopprimere il Senato della Repubblica e sostituirlo con un Senato delle Regioni e delle autonomie locali È quanto propongono i socialisti per superare il «bicameralismo imperfetto» di assemblee con le stesse funzioni Il nuovo Senato dovrebbe essere eletto dai consigli regionali provinciali e comunali e non direttamente dai cittadini Dovrebbe occuparsi essenzialmente delle leggi che riguardano il complesso delle amministrazioni locali e le Regioni La proposta del Psi l'hanno illustrata ieri il vicepresidente della Camera Aldo Aniasi e il sindaco di Milano Paolo Pillitteri Avrebbe raccolto adesioni di «molti deputati» della Sinistra indipendente E secondo Aniasi «può essere accettata anche come mediazione» tra la proposta comunista di passare a un sistema monocamerale e quella di chi «ritiene immodificabile» l'attuale assetto del Parlamento

MARCO SAPPINO

Quello spot firmato Scola

Con gli anziani di Poggibonsi il regista ha girato una trasmissione tv del Pci: una festa per dire che «la vecchiaia non è malattia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

Una immagine tratta dal film di Ettore Scola «Ballando ballando»

POGGIBONSI È stata davvero una festa e non una finzione quella che si è svolta al Centro anziani di Poggibonsi tra riflettori e telecamere ciak e ripetizioni di scene Nella stanza più grande del Centro venerdì sera si è girato uno spot sugli anziani che andrà in onda su Rai Uno dopodomani alle 18 nella trasmissione autogestita del Pci Regia di Ettore Scola reduce da Cannes dove si era recato per il festival che peraltro non gli ha riservato sul piano dei premi un buon trattamento

«Deluso sul festival? Direi che lo sono stati più i giornalisti – risponde il regista alla domanda d obbligo – e del resto vado al festival come ad un gioco Certo si cerca di vincere ma non è una tragedia se i premi non arrivano Il festival è soprattutto un modo per incontrarsi per discutere e conoscere il cinema» Ma ora a Poggibonsi Scola è tutto preso dal lavoro sugli anziani La scena anche se spoglia e meno elegante ricorda il suo film «Ballando Ballando»

Gli attori sono tutti gli anziani che frequentano il Centro L'impressione e che per loro sia un gioco al quale mostrano di divertirsi anche parecchio Per oltre quattro ore sono stati pazientemente agli ordini del resto molto bonari di Scola e dei suoi assistenti Gli anziani si sono messi a ballare accompagnati da un orchestrina che suonava valzer tanghi polke ed altre musiche popolari

«Non abbiamo voluto fare – spiega Scola – la solita trasmissione autogestita musona e noiosa Si è voluto invece parlare della gente comune dei loro divertimenti delle loro solitudini e della loro disperata voglia di contare di sentirsi parte della società o più semplicemente di stare insieme» Ed ecco allora che la festa ha preso sempre più corpo è stata sempre più vera sempre più reale

E quando Alda una pensionata nata a Milano che oggi lavora nel sindacato e che nel dopoguerra ha fatto anche teatro e cabaret ha cominciato con una voce vellutata a cantare malinconicamente «Pierrot» qualcuno ha sentito un groppo in gola e tanta nostalgia per il tempo passato Lo stesso è accaduto quando Ilva anche lei pensionata ha intonato prima con qualche timore poi sempre più sicura «Tornerai»

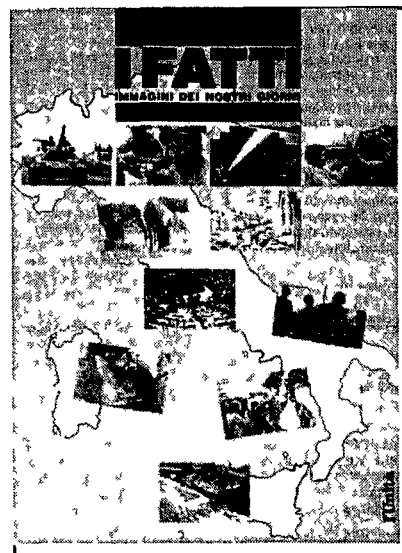
«Mi pare ha confidato emozionata e felice quando la musica è cessata di essere tornata giovane quando ero ragazza e cantavo sul palcoscenico o quando andavo fuori in campagna con il moroso ragazzo» Non tutto però finisce in un ballo gli anziani hanno anche parlato davanti alle telecamere dei loro problemi delle loro solitudini della loro emarginazione di quel vivere quotidiano pieno di inquietudini Ma hanno anche rivendicato con decisione la necessità che ci si occupi davvero di loro Quei cartelli ai muri dove si leggeva «La vecchiaia non è una malattia» o «La voglia di vivere non invecchia mai» sembravano più che richieste tanti inviti a non cedere a non rassegnarsi a continuare nonostante tutto a lottare

Brindisi

Dopo il no alla centrale

BARI Il gruppo del Pci al consiglio regionale ha rivolto una interpellanza al presidente della giunta e all assessore alla programmazione per conoscere quali iniziative intendano assumere per la doverosa valorizzazione democratica dei risultati del referendum consultivo dei comuni leccesi di domenica scorsa dai quali è emerso un pronunciamento contrario all entrata in funzione della centrale a carbone di Cerano (Brindisi)

Si chiede inoltre se non ritengano di dover immediatamente assumere il coordinamento delle iniziative degli enti locali delle province interessate e favorirne anche l'estensione come intendano intervenire per scongiurare che la prosecuzione dei lavori in corso pregiudichi sia la adozione delle necessarie misure di difesa ambientale che le scelte relative al dimensionamento funzionamento della centrale quali pressioni vi tengano di dover esercitare sul governo nazionale per la più pronta pubblicazione degli atti e dei risultati della commissione tecnica presso il ministero dell Industria per la definizione del rapporto ambiente e dimensionamento funzionamento della centrale



Con l'Unità domenica prossima un rotocalco in omaggio di 144 pagine a colori

I FATTI
IMMAGINI DEI NOSTRI GIORNI
LAVORI - ECONOMIA
LA VITA DI OGNI GIORNO - DEMOCRAZIA
Diffusione 1 milione di copie